

L'Unità al Tour



Da i nostri inviati Satta e Staino
info@tetesdebois.it

Oggi corsa in Valle d'Aosta mancava da mezzo secolo

Oggi il Tour de France attraversa la Valle d'Aosta per la 16ª tappa Martigny-Bourg Saint-Maurice. Il Tour manca dalla Valle d'Aosta da 50 anni, dal 1959, quando la regione ospitò una tappa che fu vinta dall'allora campione del mondo Ercole Baldini.

LE PD EN ROSE
di Serracchiani-Piaf

Quand il me prend
dans ces bras,
Il me parle tout bas,
Je vois le PD en rose.
Il me parle de D'Alemà,
De la merde d'antan,
Et ça me fait quelque chose.
Dario pour moi,
Moi pour lui dans la vie,
Walter l'à dit,
l'à juré pour la vie...



TRADUZIONE:

Quando mi prende tra le sue braccia e mi parla sotto voce, io vedo il PD in rosa. Lui mi parla di D'Alema e della merda di una volta e mi dà un brivido. Dario è per me ed io per lui, Walter l'ha detto e lo ha giurato per la vita...

Bici sans frontières Daniel Cohn-Bendit



«Quanti dopati nella carovana»

Daniel Combendit, il rosso del'68, il verde del 16, nel senso di per cento, alle ultime Europee.

Vieni a darci una mano in Italia?

«No, l'Italia, adesso, è troppo complicata».

E che effetto ti fa la legge sul reato di clandestinità, approvata da noi da pochi giorni, a vederla da quassù, fra una frontiera e l'altra.

«È una legge assurda, contro i principi dell'Europa, gli italiani non hanno memoria di cosa sono stati, poveri, in giro per il mondo ad emigrare».

Noi siamo qui seguire il Tour, Daniel ti piace la bici?

«Molto, mi ricordo una gita di 90 chilometri nel sud della Francia».

E cos'è la bici, trasparenza? Mobilità? Nuova economia?

«È il futuro: la dico con Prodi, la bici è come l'Europa, se non continui, cade».

E ci viene da ridere... Segui il Tour?

«Sono un vecchio fan di Armstrong».

E chi lo vince?

«Contador, il più forte fra i drogati».

Cosa?

«Il Tour de France è una farmacia ambulante...».



«Nullaosta» ad Aosta per il re Contador

I Riciclisti

ANDREA SATTA

Gran San Bernardo, Piccolo San Bernardo in mezzo ai due santi cagnoloni, una valle d'Aosta. Ci sono memorie d'infanzia, che anche stracciate dalle altre vite sovrapposte, conservano

un carattere primigenio, che resta al fondo della parola e del suo suono. È ridicolo, ma è così. Aosta per me è legata, pensate, al «nulla-osta», che per molto tempo credevo fosse «nulla a Aosta», forse perché le medie vicino alle mie elementari erano il «Duca d'Aosta» e dovendo io cambiare scuola, occorreva questo nulla-osta che mi arrivava come una specie di salvacondotto sabauda e ancora oggi, mi passano davanti agli occhi all'entrata della città di Aosta le mura

scalinate della mia scuola e niente potrà più dissociare tutto questo. Siamo tornati, dunque. Satta e Staino, i due uomini in fuga, i Riciclisti, vi avevamo colto di sorpresa durante il Giro d'Italia in maggio, forse nella pausa pranzo del lavoro, o nell'ora di buco a scuola, o aspettando di fare un esame, o nell'attesa dal dentista insieme a quel languore che la strugge. Ora vi raggiungeremo sotto l'ombrellone a parlare di bici e di quello che ci verrà incontro, o forse al lavoro, aspettando ancora i giorni di vacanza o, vorremmo tanto, una vita che vi alieni di meno e vi appartenga di più. Ricordo che una volta vi chiesi... «ma voi che ci leggete, da dove ci leggete...» e molti ce lo hanno comunicato e adesso ve lo chiedo ancora... Noi vi porteremo sulle montagne del Tour, per l'ultima settimana, tra frontiere antiche, nel cuore dell'Europa, tra pascoli, curve, panorami, colori, fiori di camomilla, erbe provenzali, formaggi e fieno appena tagliato. Una settimana, a raccontarvi le differenze, le cose che non sono state omologate, che ci hanno colpito, fatto sorridere e incazzare. Considerateci i vostri inviati personali, la bici è una bella scusa per guardarsi intorno e ficcare il naso nell'aria che si respira.

Qui tetti di ardesia, cielo azzurro, abeti verdi, aria fresca, neve scintillante al sole sulle cime, tra frontiere svizzere, italiane, francesi, ma cercando nell'intimo, tra popoli valdesi, occitani, ladini. I cinquemila nomadi del Tour de France, li abbiamo raggiunti in Svizzera, dove abbiamo capito che Vincenzo Nibali è un corridore vero, che Contador è il più forte e che Armstrong non lo è più come prima, ma non è finito, infatti dopo lo spagnolo è il migliore di tutti. Non m'è simpatico, ma è così. ❖

L'arrivo di domenica

1. A. Contador (Spa) in 5h03'58"
2. A. Schleck (Lux) a 43"
3. V. Nibali (Ita) a 1'03"
4. F. Schleck (Lux) a 1'06"
5. B. Wiggins (Gbr) s.t

Generale

1. A. Contador (Spa) in 63h17'56"
2. L. Armstrong (Usa) 1'37"
3. B. Wiggins (Gbr) a 1'46"
4. A. Kloeden (Ger) a 2'17"
5. A. Schleck (Lux) a 2'26"

Garin, la Grande Boucle ha un pioniere italiano

AOSTA Maurice Garin (1871-1957), primo vincitore del Tour de France nel 1903, era valdostano, italiano di Arvier, eppure passa per francese, ma la nazionalità transalpina la prese a trent'anni, a due terzi di carriera, dopo aver già vinto, da italiano, molte gare, tra cui ben due Parigi-Roubaix.